

RAGIONE E FEDE: due itinerari, due esperienze, due vissuti. L'itinerario, mi sembra, rende l'idea del *divenire*, dei sentieri nel bosco, della ricerca: quindi, dell'analisi. Infatti, la mia esposizione sarà *aneddotica*.

Ciononostante, credo opportuno fissare qualche *semaforo* di orientamento del percorso. - *Pascal*: "C'è abbastanza luce per credere e c'è abbastanza tenebra per non credere". La fede come la ragione è *problema*: quindi *ricerca*. Non fatemi il torto di leggere ciò dico come se dipendesse dal fatto che sono prete: la *coscienza viene prima del ruolo e prima delle strutture in cui si vive: lo Spirito soffia dove vuole* (Gesù a Nicodemo): il problema della ricerca di fede appartiene a tutti, anche se non credenti e non praticanti perché tutti si portano dentro un interrogativo *sulla ricerca del senso dell'esistere* (fatti non foste per vivere come bruti..). - Il secondo semaforo, *S. Agostino*: "Intellige ut credas, crede ut intelligas" (usa l'intelligenza per credere, usa la fede per capire): le due luci, pur se diverse, non sono alternative, ma complementari: non bisogna essere stupidi per credere, semplici sì, ma non imbecilli. - *Tommaso*: c'è un "intellectus quaerens fidem" e c'è una "fides quaerens intellectum": integrazione di due luci diverse, mai elisione di una di esse (come si permette N. dire "Dio è morto e noi l'abbiamo ucciso"?: non a caso la sua è *una ragione che genera mostri, segna l'eclisse della ragione razionalistica*. Cfr. *Africa*. ANEDDOTI: 1) *PRIMO TEMPO*: ai miei vent'anni, a conclusione del "De Revelatione" di Tromp, Un. Gregoriana, mi dissi che non avrei più perduto la fede sulla base di questa specie di sillogismo: c'è abbastanza luce intellettuale per dire che Dio esiste, se Dio esiste, non è riducibile agli schemi della ragione (è normale che sia mistero per la ragione). Dio non è conoscibile in sé, tranne che egli stesso si riveli. Gesù Cristo pretende di rivelare Dio. Poiché è sufficientemente provato che Gesù Cristo è storicamente esistito e che i Vangeli sono testi storicamente affidabili, posso fidarmi del Messaggio, che è pensiero di Dio: quindi posso credere. E' l'intellectus quaerens fidem. GUADAGNO: «Dio è il *Tutt'Altro*» (Kierk.). 2) *SECONDO TEMPO*: la fede nel vissuto, dentro la storia che evolve: da una parte lo studio serio della *storia della filosofia* contestualizza la fede nel dubbio e nella negazione, l'*approccio pastorale* in parrocchia e nella scuola cala l'intellectus fidei nei vissuti della gente: la fede diventa esperienza, l'esperienza è problematica; al Vangelo, che è l'esperienza di Gesù, chiedo risposte che vanno oltre quelle della sapienza *umana*, coinvolgenti tutto l'uomo, compresa la relazione all'Assoluto, che *non è eludibile*. GUADAGNO: i tre livelli di lettura del reale (estetico, sapienziale, misterico), l'*intus legere* progressivo: dall'immagine al concetto alla fede (gli occhi di Dio: cfr. anni 50 *Daniélou, Les Yeux de la foi*, contro l'oggettivismo dei contenuti). 3) *TERZO TEMPO*, forse il più decisivo per il rapporto fede-vita: il tempo del *Concilio*, il 68 socio-politico e in contemporanea lo studio appassionante di *Teilhard de Chardin* (*una concezione evolutiva della storia del mondo e dell'uomo*): è stata l'esperienza più forte del rapporto fede-libertà, fede-socialità, fede-storia. N. 1 p. 171 *le gioie e le speranze* GS, n. 17 p. 187 *la libertà*. DAL TRADIZIONALISMO ALLA CREATIVITA'. 4) *QUARTO TEMPO*: l'esperienza di *comunità* con l'intreccio dei risvolti di umanità di tutte le età, di tutte le configurazioni famigliari, di tutti i dislivelli sociali, di tutte le povertà: *i segni di condivisione fraterna diventano motivo di credibilità anche per i non credenti: Atti "2. 4*. Nel successivo tempo del privato o *della coscienza personale: avvengono due sorprendenti: il VANGELO non solo apre le coscienze (i segni di condivisione si moltiplicano) ma si approfondisce L'ESPERIENZA DI FEDE*. Vi dico come ed è l'ultima cosa. LE CONFESIONI l. 8 di Agostino (Villa di Alipio in Brianza, (*Romani: 3 per fede siete giustificati, non per le opere della legge, 4 Abramo: ebbe fede in Dio, per questo lo considerò giusto*) sta vivendo la contraddizione di *Rom. 7*, il nocciolo di tutti drammi di coscienza (*sento nelle mie membra una legge contraria alla mia ragione che mi trascina, faccio il male che non voglio, non faccio il bene che voglio, me disgraziato, chi mi libererà da questo corpo di peccato e di morte? Ag.: le passioni mie vecchie amiche mi tiravano la mia veste di carne e mi sussurravano: come potrai vivere senza di noi?*. Voce di fanciullo:

Prendi e leggi. Apre Rom. 13, 13 sg: non nelle ebbrezze e nelle impudicizie, non nelle contese e nelle invidie, non nei desideri del vostro egoismo, ma rivestitevi del SNGC. (come in Rom.: Chi mi libererà? La grazia di Dio in Cristo Gesù (Racconta ad Alipio che aggiunge 14, 1 "Accogliete chi è debole nella fede"). GUADAGNO: Dio non è né invasivo né repressivo, è più grande del nostro cuore, alla nostra ricerca e disponibilità offre un dono che non è bravura nostra, ma sorprendente novità. ULTIMISSIMO GUADAGNO: il volto di Dio nella croce di Cristo: volto segreto e umanizzante del Tutt'Altro: 1 Cor.1, 18-20; 22-25, la meraviglia incredula e la meraviglia credente. SCANDALO PER I GIUDEI (la potenza di Dio, il maledetto da Dio), STOLTEZZA PER I GRECI (la bellezza come verità, Celso, indegno di Dio il segno dello schiavo (entrambi difendono Dio ma sapendo già come deve essere, qui l'errore, dai tetti in giù, invece di dire: non lo so, vediamo come si manifesta, hanno già deciso chi sia Dio, per cui: ma questo che Dio è? che miracolo è, che sapienza è? (Idem Paolo prima di Damasco, ma poi..), SALVEZZA PER CHI CREDE (1 Cor. 1, 18-20, 22-25), SAPIENZA E POTENZA DI DIO (1 Cor., 1). L'inciampo di P. è tolto: c'è più sapienza di quanto si sospetti in ciò che Dio fa, se giudicato con una intelligenza che vuol capire, che vuole obbedire alla verità, invece che agli schemi della ragione. Di qui la meraviglia credente che subentra alla meraviglia incredula: Isaia 53, il SERVO DI YAHWE': "Chi mai avrebbe creduto? Noi l'avremmo considerato come un malfattore, ma a Dio è piaciuto esaltarlo": dalla meraviglia incredula alla meraviglia credente GIOV. 3, 1,16 : "Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum unigenitum daret". Riflesso operativo 1 Giov. 4, 7: "Dio è amore, solo chi ama conosce Dio".

FINCHE'DIONONCISORPRENDE NON CI STUPISCE, SARA' DIFFICILE CREDERE "Sero te cognovi, sero te amavi, Domine, bellezza antica e sempre nuova", Sant'Agostino.

.....

- L'apollineo (la razionalità pura dell'Occidente) e il dionisiaco (il tumulto delle emozioni, del vissuto turbolento). Cfr. Senghor, la negritos: "la raison c'est hélène, l'émotion c'est nègre ».

- Gaudium et spes, n. 1 : « Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente che non trovi eco nel loro cuore ». n. 17 "L'uomo può volgersi al bene soltanto nella libertà. I nostri contemporanei stimano grandemente e perseguono con ardore tale libertà e a ragione. Spesso però la coltivano in modo sbagliato quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo un segno privilegiato dell'immagine di divina. Dio volle, infatti, lasciare l'uomo "in mano al suo consiglio", così che cerchi spontaneamente il suo creatore e giunga liberamente, aderendo a lui, alla pie3na e beata perfezione. Perciò la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali, ew non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna".

-- L'heiddegeriano Umberto Galimberti, a commento di un'opera in sei volumi sulla storia del sacro, *La Religione (Enciclopédie des Religions)*: "Dio esiste, dice l'ateo nel suo legittimo convincimento, ma riconosce il bisogno di Dio... La divisione tra credenti e non credenti è grossolana e va rimeditata a fondo... Che Dio esista o non esista può essere oggetto di disputa può essere oggetto di disputa, ma che l'esperienza, il vissuto religioso esistano è un fatto fuori discussione. Ed è questo vissuto che vale la pena di indagare per capire che cos'è e perché si dà prima della nascita della ragione e oltre i confini che la ragione stessa da sé si assegna. Questa zona di mistero è il luogo dove alcuni frettolosamente trovano subito il volto di Dio, ma dove tutti, ma dove tutti possono trovare la traccia nascosta, profonda e, se il termine non soffrisse dei limiti ad esso imposto dalla psicanalisi, direi anche "inconscia", in cui si raccoglie il senso in cui l'umanità ha cercato di esprimere la sua differenza dall'animale e ciò che , forse, a sua insaputa, la muove nella produzione della sua storia".

RAGIONE E FEDE 2, lettura dei segni dei tempi.

“Dum Romae consulitur, Cartago deleta est” (Mentre Roma discute, Cartagine viene distrutta), lo dico allusivamente per noi, in questa serata apparentemente estraniata rispetto all’oriente in fiamma, ma ciò che dirò servirà a capire il “perché la guerra, perché questa guerra nel contesto culturale che esporrò”. Anche qui c’è una possibile risposta di ragione e di fede . Farò una premessa al tema e una duplice riflessione di merito.

PREMESSA:

- La cronaca non ha fantasia, la fantasia della cronaca (i fatti) è la lettura dei segni dei tempi, del significato sotteso. Per la ragione la lettura dei segni dei tempi è la interpretazione- comprensione dell’oggi in funzione di un progetto di vita. Per la fede la lettura dei segni dei tempi è la interpretazione-comprensione dell’oggi, dal punto di vista di Dio, cioè, alla luce della Parola. *Karl Barth* diceva: il cristiano dovrebbe sempre avere tra mani e il giornale (i fatti) e la Parola di Dio. *Gaudium et spes* n. 11: “Il popolo di Dio, mosso dalla fede e condotto dallo Spirito, cerca di *discernere* negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza e del disegno di Dio, per svelare le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane”.

Cosa vuol dire “*fare discernimento*” con la ragione e con la fede? Significa fare chiarezza, far emergere il senso per l’uomo così da poter operare scelte umanizzanti nella storia. Ve lo dico con questa *preghiera Chevokee* (indios d’America): “*Grande Spirito, concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di incidere nelle cose che possono essere mutate e la saggezza di capirne la differenza*”.

ANALISI CULTURALE DELL’OGGI PIU’ RECENTE sia dal punto di vista della ragione, sia dal punto di vista della fede .

- PRIMO PROFILO DI LETTURA: **l’analisi sociologica della società delle gratificazioni istantanee**. Parto da un evento editoriale che ha fatto il giro del mondo e ha messo in movimento una indagine della ragione sociologica che ha interpellato i credenti, suscitando nuove piste di riflessioni e di interventi pastorali nelle comunità cristiane.

Il testo a cui alludo è “**La società delle gratificazioni istantanee**” (*Die Erlebnizgesellschaft*) del sociologo tedesco *Gerard Schulze*, 1992) che è una analisi della società opulenta tedesca degli anni 90. L’impianto teorico della gratificazione viene utilizzato per lo studio dell’ambiente *in funzione del mercato* e nell’ambiente riscontra un a cultura, una mentalità del consumo dei beni per spremere da esso una gratificazione immediata e istantanea del soggetto: una specie di soggettivismo estetico del consumo.

Gratificazione istantanea: è un attendersi tutto dal momento presente in fatto di soddisfazione gratificante, è uno spremere l’istante, il “Paradiso ora”. Precarietà, instabilità, vulnerabilità, insicurezza sono le *dominanti*. Il passato non offre basi sicure per le prospettive di vita, il presente è fuori controllo, dal futuro si temono spiacevoli sorprese. *La precarietà non è scelta ma destino. La precarietà ingenera paura per la perdita dei beni che si possiedono, per il vivere e il morire. Nel sociale lo slogan è la flessibilità.* La disoccupazione nei paesi ricchi diventa strutturale. La società produce occupazioni che non incorporano nessuna certezza di diritti, contratti a tempo determinato o rinnovabili, licenziamenti senza preavviso e senza buona uscita. **Mancando una sicurezza sul lungo termine, la gratificazione istantanea appare, con le sue lusinghe, una strategia ragionevole.** Qualunque cosa la vita possa offrire, la offre hic et nunc, immediatamente e provvisoriamente. Conviene astenersi dallo sviluppare abitudini e

affetti e impegni duraturi. **“Adesso” è la parola chiave di ogni strategia di vita**, sia *nel socio-politicoeconomico* (la precarizzazione dei mercati), sia *nella vita familiare* (la precarietà del rapporto, non “finchè morte ci separi”, ma “finchè duri la soddisfazione”: i legami e le relazioni sono visti come cose da consumare, non da costruire e ricostruire insieme). Di qui la *soggettivizzazione della morale*.

- SECONDO PROFILO DI LETTURA DELL'OGGI: la tecnoscienza portata al massimo dello sviluppo instaura nel mondo un sistema economico politico militare che è una specie di camicia di forza che orienta e impone i bisogni tramite la produzione, è il newglobalismo . Annoto che il *militarismo* fa parte del sistema, sicchè *la logica della guerra fa parte del sistema* (è ingenua *illusione* sognare la pace in un mondo che costruisce le bombe). Ho fatto un po' fatica a capire perchè la tecnoscienza ingeneri il soggettivismo delle gratificazioni istantanee. Mi sembra questo: la produttività, l'efficacia del risultato è la logica della tecnoscienza, sicchè ingenera nei soggetti il culto del risultato, dell'immagine, del possesso, quindi *soggettivismo morale, invece che valori condivisi*. La parola **sistema mi fa pensare per analogia a Marcuse e alla contestazione '68**. Marcuse parlava di una paralisi della critica e di una società senza opposizione a motivo della persuasione occulta del sistema: l'uomo a una sola dimensione è l'uomo a dimensione pubblica e non personale. Quelle magiche parole iniziali: “Una confortevole, levigata, ragionevole e democratica NON-LIBERTA' prevale nella società industriale avanzata, segno di progresso tecnico”. Anche per Marcuse la logica della guerra faceva parte della logica del sistema cui era essenziale il potere militare. Solo che nel '68 c'era una coscienza politico-sociale reattiva, oggi la coscienza dominante è di tipo soggettivistico. ***Quella che Hegel chiamava l'astuzia della Ragione per affermare nella storia lo Spirito assoluto è diventata nell'oggi l'astuzia molto più prosaica della ragione tecnoscientifica imbevuta di soggettivismo scarico di impegno sociale.***

Aggiungo una ultimissima annotazione sulla *precarietà del nostro tempo, che prendo da ANDRE' GLUCKSMANN “Dostoevski à Manhattan”, 2002*, dopo la caduta delle due torri. Dice: “Da tempi immemorabili l'uomo distingue la paura dall'angoscia. **In presenza di ciò che è ostile si ha paura, in presenza delle tenebre si prova angoscia (Herman Broch)**. La paura è qualcosa di ben definito, è provocata da qualcosa di preciso, di un fulmine, di un microbo, di perdere la mia reputazione. L'angoscia, invece, è totalizzante, riguarda il mio rapporto con il mondo in generale, è un sentimento diffuso che non mi fa più sentire sicuro di niente, mi sento senza garanzie. Così l'umanità dopo il crollo delle due torri. L'insicurezza totale, il panico. Sicchè la guerra, da guerra tra stati diventa guerra totale. Il nichilismo diventa affermazione dell'io. Il nichilista *religioso* si appropria della volontà divina, diventa spada dell' Onnipotente, della sua infallibile volontà divina: il nichilista *ateo* si sostituisce alla volontà divina, si sostituisce alla collera divina e si fa implacabile vendicatore. “Solo una fede mistica può travolgere le bombe umane fino al sacrificio supremo”.

A tanto ci ha portato la spavalda avventura della ragione greca, quell'apollineo razionale che ha surclassato il Dioniso del vissuto tumultuoso? Non sarà che “il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce” (Pascal)? Léopold Senghor: “La raion est hellène, l'émotion est nègre” (la ragione è greca, l'emozione è negra, africana).Gli indios d'America dicono agli europei: “Voi volete che noi lavoriamo tanto per guadagnare tanto, noi invece vogliamo avere tempo per sognare”.

UN ULTIMO PROFILO DI LETTURA : **la lettura di fede che schematizzo così** (in attesa di eventuali richieste di chiarificazione):

1) la coscienza del credente è interpellata dal soggettivismo morale della società delle gratificazioni istantanee che mette in questione sia la morale dei valori, sia la prospettiva escatologica della vita (la vita eterna).

2) Non serve una logica di contrapposizione che toglie spazio alla partecipazione alle “ansie e alle speranze degli uomini di oggi” (Gaudium et spes).

3) La logica del Vangelo è quella del lievito che fa fermentare la massa, sicchè è del tutto spaesata una chiesa dell’immagine e del potere, mentre diventa credibile una chiesa serva e fraterna che offre nei fatti un modello alternativo dentro il vissuto delle relazioni quotidiane, in ascolto e a sostegno della speranza. Mai chiesa fu tanto grande come quando fu povera e perseguitata, mai fu tanto miserabile come quando fu ricca e potente.

4) La risposta persuasiva ed alternativa del credente alla società delle gratificazioni istantanee credo sia l’ *esperienza gratificante della gratuità evangelica*: l’amore disarmato che non giudica le persone, ma le accetta e le accoglie come sono. Cfr. la meraviglia credente di fronte alla croce (venerdì scorso), la croce di Cristo come versione nella storia dell’amore gratuito di Dio per l’uomo. E’ da lì che nasce la speranza contro ogni speranza. Cfr. Marco 4, 26-29, la parabola del seme che cresce da sole (“ fatta la semina, il contadino va a dormire tranquillo perché la forza vitale del terreno fa germogliare, crescere, maturare il seme” : la grazia di Dio feconda la collaborazione dell’uomo).

A modo di *lettura allegorica* del credente dentro l’oggi, assumo la vicenda del *profeta Elia, primo libro dei Re, 19*. Minacciato e perseguitato dalla regina Gezabele, fugge e Dio gli dà appuntamento sul monte Oreb. Attraversa il deserto, sopraffatto dal sole torrido e dalla fatica, desidera morire. Dio gli manda un angelo con un orcio d’acqua e una focaccia: “Prendi e mangia perché è lungo il cammino che ti resta da percorrere”. Ristorato, Elia giunge al monte Oreb, entra nella grotta in attesa della teofania. “Venne un forte vento che squarciava i monti e spezzava le pietre, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento venne un terremoto, ma il signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto un fuoco. E dopo il fuoco il soffio di un’aura lieve. Allora Elia si coprì il capo con il mantello, uscì fuori dalla grotta per incontrare il Signore”. *E’ detto in trasparenza per il credente che incontra il Signore nei segni mutevoli dei tempi. Ma è detto in filigrana per ogni ricercatore sincero, che pur non credendo, con la sua retta coscienza scruta il mistero della storia e, in risposta ai segni dei tempi, inventa progetti di nuova umanità, fraterna e solidale .*